

## TRACCIA PER IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI INIZIO ANNO

### Dal documento assembleare "Ho un popolo numeroso in questa città"

*Colpisce come Paolo riesca, nonostante le fatiche e i fallimenti, a ripensare di continuo il senso della sua missione e a riconoscere i frutti della sua predicazione grazie ad una comunità che lo accoglie e lo accompagna, spingendolo al confronto senza lasciarlo solo.*

*Il Signore, infatti, ci precede sempre, non attende che siamo noi a seminare: egli ha già sparso il seme della Parola nel cuore di ogni uomo, ha già redento il mondo prima ancora della nostra azione. A noi lascia il compito di scoprire i "semi del Verbo" ovunque; a noi affida la missione educativa di irrigare con cura il buon seme, senza correre il rischio di estirparlo insieme con la zizzania. Tutto questo, Paolo lo scopre a Corinto, dove impara «ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor 1, 17). [...] "Tornare a Corinto", per la Chiesa e per la nostra Associazione, significa mettersi alla scuola di Paolo, il quale non guarda il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede: sceglie lo sguardo che lo spinge ad aprire un varco tra il Vangelo e la sete di verità che inquieta il cuore umano; sceglie di farsi "pontefice, costruttore di ponti", realizzando uno straordinario esempio di inculturazione del messaggio della fede. Paolo non è stanziale, ha il carisma dell'evangelizzatore più che del pastore: dopo aver impiantato la comunità cristiana la lascia ma non l'abbandona, affidandola «a Dio e alla Parola della sua grazia» (At 20,32). Anche a noi il Signore chiede di uscire dal nostro recinto, di guardare con fiducia fuori dai nostri ambienti, di intuire e cercare vie nuove per vivere ed esprimere la fede nel nostro tempo. [...]*

*Questo tempo, dunque, ci incoraggia ad interrogarci di fronte alla realtà che ci circonda, e fare ancor di più del discernimento l'unico stile con cui continuare a scrivere la storia dell'AC, della Chiesa e del nostro Paese. L'Azione Cattolica è lì dove sono tutti. E lì viviamo per incontrare le persone e lasciarci interpellare dalla realtà, consapevoli che la storia è abitata da Dio. Ci impegniamo per riconoscere la bellezza e la complessità della realtà, senza tentare di semplificarla riducendola a schemi e stereotipi. Ci impegniamo a conoscere e ad approfondire il tempo in cui siamo immersi, senza ridurre la nostra analisi a un trattato sociologico. Soprattutto, ci impegniamo affinché l'esercizio del discernimento comunitario, lettura condivisa della realtà alla luce della Parola, non ci trattenga in un'eterna analisi, ma ci guidi a operare per il bene, pensato e costruito insieme, in un cammino sinodale di corresponsabilità.*

Fermiamoci insieme per riflettere sulla realtà in cui siamo chiamati a operare.

### Diamo uno sguardo ai gruppi:

*Come siamo usciti da questi mesi di pandemia? I gruppi hanno continuato a vivere la dimensione comunitaria o si sono sfilacciata? Siamo riusciti a restare in contatto e uniti o anche le relazioni sono andate spegnendosi? L'Ac della nostra parrocchia "per chi è"? A chi ci rivolgiamo?*

- Nella nostra parrocchia l'Ac è presente per ogni gruppo? (Acr, giovanissimi, giovani, adulti, adultissimi)?
- E' pensabile proporre qualcosa per le fasce di età per cui non è ancora costituito un gruppo? Ad esempio singoli momenti durante l'anno e non necessariamente un percorso super-strutturato, in modo da creare occasioni di relazione e di incontro con persone che potrebbero essere interessate
- Esiste un dialogo e un confronto con gli altri cammini e gli altri gruppi presenti in parrocchia? Ci sono occasioni di scambio reciproco e di collaborazione con i percorsi in preparazione ai sacramenti da parte dei gruppi di riferimento (Acr-prima comunione, gruppo giovani/giovanissimi- cresima, gruppo adulti/percorso matrimonio)
- Abbiamo mantenuto i contatti con chi si è allontanato dall'associazione a causa del tempo che stiamo vivendo?

### Diamo uno sguardo agli educatori:

*Agli educatori va riservato un surplus di riflessione quest'anno. In tanti sono stati provati dai mesi passati in casa e dalle riunioni on line, specie i più giovani e chi era alle prime esperienze. Alcuni sono andati via (per motivi di studio, di lavoro), qualcuno è demotivato, qualcuno preoccupato, qualcuno forse ha scoperto di aver interpretato male il senso del servizio: è importante ricordare che non sono dei superman, dei tuttofare, dei limoni da premere, ma persone da curare anche nella dimensione specifica della responsabilità e del servizio, camminando accanto a loro con una presenza discreta, ma continua e significativa.*

- A chi affidare il servizio educativo quest'anno? Ci sono nuovi animatori? Come inserirli?
- Stiamo pensando ad un incontro formativo iniziale per rilanciare lo stile e il senso dell'essere educatori?
- Quanto è forte il livello di appartenenza all'Ac e alla parrocchia degli educatori? Si sentono parte di una comunità educante o eroi solitari?
- Abbiamo cura degli educatori durante l'anno o li "abbandoniamo" a loro stessi? Ci sono persone che possono fare da riferimento per gli educatori più giovani e aiutarli a vivere bene il servizio? E' possibile prevedere dei momenti di approfondimento (di studio o spirituali) durante l'anno?
- Sappiamo che il livello diocesano è a disposizione per qualsiasi tipo di aiuto/supporto? Non si tratta di approfittare, ma di utilizzare una risorsa che è a disposizione e il cui senso sta proprio nel rendersi disponibile per le parrocchie...
- I membri dell'associazione (consiglieri, educatori, soci) sono sempre informati sulle attività e le proposte del centro diocesano o i responsabili fanno da filtro selezionando notizie e avvisi da dare e quelli da tenere per sé/eliminare?

#### Diamo uno sguardo a cosa fare:

*Ok, sappiamo chi siamo e chi è per chi. E' il momento di capire come riprendere il cammino annuale. Il consiglio che diamo è di iniziare con cose semplici dalla riuscita sicura: meglio non inventarsi cose particolari e rischiose per poi restare delusi di una scarsa partecipazione. Dopo quello che abbiamo vissuto, anche il ritorno dell'incontro settimanale fisso del gruppo sarà, probabilmente, una "rivoluzione". La cosa migliore, quindi, potrebbe essere fare un'assemblea di inizio anno (se i numeri lo consentono, magari nell'aula liturgica) e partire subito con i gruppi (magari con un momento di "festa" adatto al tempo da vivere a livello di gruppo)*

- Ci sono attenzioni formative particolari e specifiche di cui tenere conto? Bisogni e fragilità dei gruppi anche legati alla realtà della comunità parrocchiale?
- Qui e ora: di cosa hanno bisogno le persone del nostro territorio nel tempo che stiamo vivendo? C'è qualche attività/progetto legato alla carità e al bene comune che si può supportare o iniziare come Ac?
- Quando iniziamo? Come? Chi fa cosa?
- Come curiamo per tempo gli inviti alla ripresa delle attività? Utilizziamo bene tutti i canali di comunicazione possibili? Inviti personali innanzitutto, ma anche pagine social e gruppi whatsapp (senza creare caos e bombardamenti, con messaggi chiari e non equivocabili), volantini, avvisi alla comunità?

#### Diamo uno sguardo all'Adesione:

*Quest'anno l'Adesione assume un significato particolare: l'anno scorso l'abbiamo celebrata in modo diverso e frammentata, quest'anno sarebbe bello tornare a vivere la Festa dell'Adesione dell'8 dicembre. Quindi è bene pensarci per tempo e prevedere un percorso che permetta di arrivare a quella data con consapevolezza e rilanciando il valore dell'associazione anche all'interno della comunità parrocchiale.*

- La nostra comunità conosce l'Ac? O la identifica con l'Acr?
- Come possiamo essere efficaci nell'invito ad aderire?
- Curiamo il senso di appartenenza all'Ac? O si vede l'adesione con una cosa inutile ed evitabile?

*Buon lavoro e grazie per quanto fate.*

*Ci vediamo agli incontri zionali e alle varie attività previste durante l'anno.*

*Siamo pronti, riprendiamo!*